

SPETTACOLI

IL GAZZETTINO

Mercoledì 9 gennaio 2002

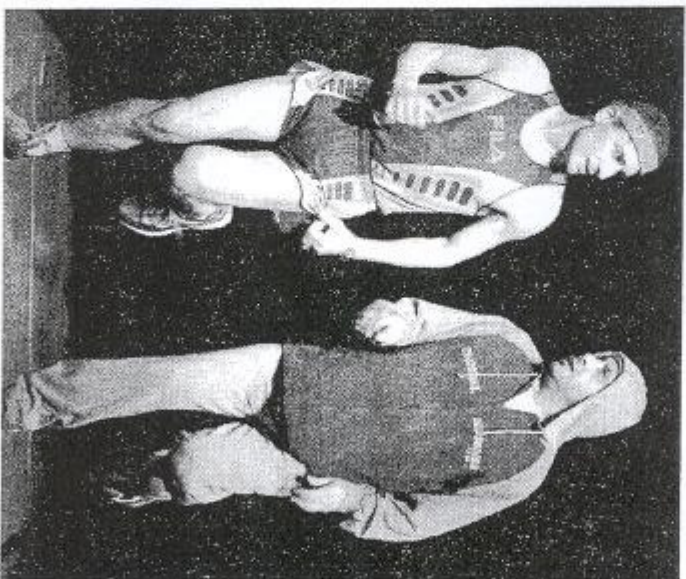
"Maratona", la corsa di due vite

Fabiano Fantini e Claudio Moretti superano l'ardua prova al S. Giorgio di Udine

MARATONA DI NEW YORK di Edoardo Erba (traduzione in friulano di Paolo Patui), con Fabiano Fantini e Claudio Moretti. Regia di Rita Maffei. Teatro Incerto - Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Nel Teatro San Giorgio di Udine fino a sabato 12 gennaio per la Stagione "Contatto" del Cse.

Udine

Recitano correndo, per un'ora e dieci, Fabiano Fantini e Claudio Moretti, in quella che è un'autentica maratona attoriale e atletica, una prova a tutto tondo - brillantemente superata - delle proprie capacità fisiche e teatrali. "Maratona di New York" - la commedia di Edoardo Erba che ha debuttato, per la regia di Rita Maffei, al Teatro San Giorgio, all'interno della stagione di Teatro Contatto del Cse - racconta l'allenamento notturno di due amici per la gara amatoriale più famosa del mondo. Al crescere della fatica, nel tentativo di distinguere l'attenzione dal dolore dei muscoli, il ritmo del dialogo si fa più teso: ricordi comuni o discordevoli, confessioni di picco-



Fabiano Fantini e Claudio Moretti, protagonisti di "Maratona a New York"

le e grandi sconfitte, interrogativi su questioni sempre più radicali mettono gradualmente a fuoco il profilo dei due personaggi.

È l'idea stessa della gara - della meta cui pure insieme tendono - a rivelare le opposte personalità. Per Steve è necessità di mostrare agli altri e a se

stesso la capacità di "non mollare", di portare le cose fino in fondo, stringendo i denti. Mario, più dubbioso e debole, ma anche più disponibile, non condivide i miti eroici dell'amico, sorretti da una visione della vita come competizione, all'insensata della legge del più forte, come vendetta contro la vita, da sfidare portando il limite sempre più in là. Nell'irrobustimento di sentimenti e convinzioni - sempre accompagnato dal ritmo cadenzato della corsa e dal tono ingannevolmente leggero del testo, che ha la vivacità e la concretezza della lingua friulana, nella traduzione di Paolo Patui - insospettiti lati maschili e femminili si rivelano parti integranti e determinanti dei due caratteri.

Brevi stacchi musicali - pause nei dialoghi, ma non nell'azione che continua incessante, sottolineata dai giochi di luce - e a poco a poco la corsa diventa più drammatica. Si alza di nuovo la nebbia che circondava i due amici durante gli esercizi di riscaldamento iniziali. L'estremo limite viene oltrepassato e la metafora che la maratona suggerisce e nasconde, si palesa definitivamente.

Sandra Mansutti